

SHARING MEDIA®

Quotidiano Digitale | Reg. Trib. di Roma nro. 106/2021 del 09/06/2021 | Dir. Resp.: Viola Lala
Editore: SHARING MEDIA SRL - ROC 36886 - REA RM-1640967 - P. IVA IT-16193971005

Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia

ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284

BONUS PUBBLICITÀ

SEI ANCORA IN TEMPO, APPROPFITTA ADESSO!

50%

di risparmio su ogni investimento pubblicitario su STAMPA ed ONLINE
INFO: press@sharing-media.com

Il Media Network Sharing Media Srl

Le testate giornalistiche del network Sharing Media sono registrate presso la Sezione per la Stampa e l'Informazione del Tribunale di Roma ed in quanto tali permettono di usufruire dell'incentivo statale sugli investimenti pubblicitari. La società è iscritta al ROC - Registro degli Operatori della Comunicazione al Nro. 36886.



I Walser, ecco una storica minoranza etnico linguistica

di Redazione

Piccola quanto storica minoranza etnico-linguistica tedesco-vallese che vive in 50 diverse comunità separate tra loro e sparse su tutto l'arco alpino—dalla Francia all'Austria, passando per la Svizzera, l'Italia ed il Principato del Liechtenstein— i **Walser** contano oggi con una popolazione di meno di 50 mila persone, la metà dei quali parlano ancora la vecchia lingua, mentre altrettanti di



Start Up Innovativa

Fondata a Roma a maggio 2021, Sharing Media Srl si è costituita come startup innovativa, specializzandosi nell'edizione di libri a marchio editoriale "Edizioni Sharing Media Srl", già registrato presso l'Agenzia ISBN, nell'edizione di testate periodiche online ed offline e nello sviluppo e prototipazione di un innovativo servizio di ottimizzazione delle inserzioni pubblicitarie. «Vogliamo produrre libri che risvegliano le coscienze, per questo l'attività libraria per noi è molto importante», sostiene Viola Lala, amministratrice unica di Sharing Media e direttrice responsabile dell'omonimo Quotidiano "Sharing Media". Il piano d'impresa di Sharing Media prevede un'alta sensibilità allo sviluppo sostenibile e l'adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale.

loro, pur avendone perso l'uso, mantengono comunque le tradizioni culturali, religiose e folkloristiche di questo fiero popolo montanaro, così legato alla loro identità.

La lingua dei Walser è in realtà una particolare variante del dialetto tedesco meridionale chiamata *altissimo alemanno* ed è molto simile al *dialetto svizzero tedesco* nella sua forma più arcaica, con tre possibili varianti: il *titsch* di Gressoney-Saint-Jean e La-Trinité, il *töitschu* di Issime ed il *titzschu* di Alagna Valsesia e di Rimella in Valsesia.

I Walser discendono da un'antichissima tribù germanica della *Valle di Goms* che, a partire dall'Anno Mille ha iniziato a colonizzare con attività agricole, pastorali ed artigianali le valli in alta quota —sopra i mille metri— rendendole produttive nonostante le diverse difficoltà naturali. Rimasti per secoli isolati nelle loro valli impervie, collegate fra loro da sentieri di alta montagna, i 50 villaggi Walser sono ancora oggi organizzati secondo l'antico diritto germanico, con le famiglie —ognuna delle quali con la loro *runa* «*huszichen*» quale segno di riconoscimento— che eleggono a vita al loro interno un *capo clan* «*sippe*», primo *inter pares*, che gestisce sia le vertenze interne alla comunità che le relazioni esterne con le popolazioni e le autorità locali delle diverse regioni dove si sono insediati.

BONUS PUBBLICITÀ

**SEI ANCORA IN TEMPO,
APPROFITTA ADESSO!**

50%

di risparmio su ogni
investimento pubblicitario
su STAMPA ed ONLINE
INFO: press@sharing-media.com



Poichè i coloni Walser andavano ad occupare zone fredde e disabitate —insomma quelle più inospitali— essi non facevano concorrenza alle altre genti ed erano quindi benvenuti da tutti, anche dai signori feudali che in loro vedevano non solo nuovi introiti economici —tasse e decime — ma anche sicuri guardiani dei valichi alpini, forti e validi combattenti, in quanto boscaioli svelti con l'ascia e cacciatori abili con archi e lance.

Questa autonomia delle comunità Walser anche nei confronti del sistema feudale fu garantita nel corso dei secoli dal potere imperiale e successivamente dai nascenti stati nazionali come —nel caso italiano— dalla Real Casa di Savoia per quanto riguarda i dieci villaggi Walser che —intorno al Monte Rosa, tra la Valle d'Aosta ed il Piemonte— rientravano nella loro giurisdizione.

Certo è che le condizioni di vita nei territori sabaudi erano mediamente migliori di quelle degli altri stati italiani ed europei, un fattore che fece crescere l'affetto e l'abnegazione verso i Re di Casa Savoia. Molte famiglie Walser si imparentarono così con la nobiltà e la borghesia locale, trasformando il loro primato nella comunità in un *patriziato decurionale ereditario di fatto*, creando una vera e propria aristocrazia etnica parallela sul territorio, con una propria araldica che è ancora oggi ben visibile sulle loro proprietà.

«*I Walser italiani sono rimasti fedeli sia alla weltanschauung germanica —includendo anche la concezione imperiale europea portata poi avanti dagli Asburgo— che alla Real Casa di Savoia. Questo storico legame con Casa Savoia è simbolicamente rappresentato —in maniera forte e chiara— dal quadro (nella foto) esposto all'ingresso del Castel Savoia (Château Savoie) di Gressoney-Saint-Jean, in Valle d'Aosta, che ritrae Sua Maestà la Regina Margherita in abito tradizionale Walser*» sottolinea il barone **Roberto Jonghi Lavarini** che fa parte sia del gruppo folkloristico *Walser Urnafasch* del suo paese di origine —Ornavasso in Val d'Ossola— che della *Walser Uradel Kulturverein*, associazione internazionale che riunisce 20 antiche famiglie aristocratiche, storicamente appartenenti a questa affascinante tradizione culturale.

«*Sempre alla Regina Margherita di Savoia è inoltre dedicato il rifugio alpino più alto d'Europa: la Capanna Margherita, a 4.554 metri di altezza sul Monte Rosa; mentre in Austria i Walser del Voralberg e del Tirolo ricordano tutti gli anni il Beato Imperatore Carlo d'Asburgo e nella Svizzera Vallese sono molti devoti a San Maurizio che —insieme a San Lazzaro— è anche Patrono dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro della Dinastia Sabauda, del quale sono cavaliere, come, prima di me, lo sono stati diversi miei antenati*» conclude **Jonghi Lavarini**.